



“Strenghtening guardianship system in Sicily”: a CIR project with the support of UNHCR (2019)

REPORT FOCUS GROUP CON MSNA

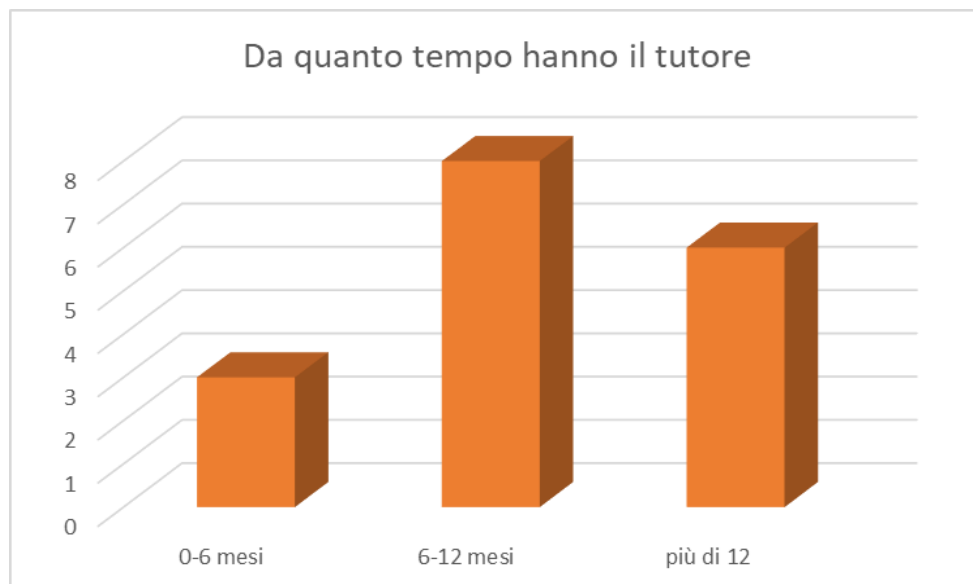
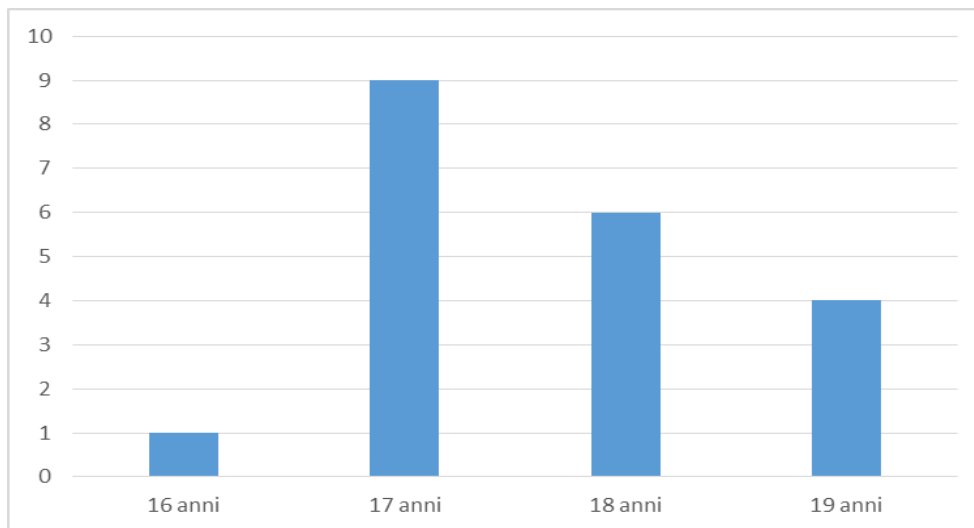
Nel quadro della seconda annualità del progetto “Strenghtening guardianship system in Sicily and legal information at the northeast border” abbiamo ritenuto opportuno focalizzarci su un aspetto fondamentale della vita dei giovani migranti, il percorso di integrazione. Allo scopo di raccogliere informazioni sulle competenze e le skills che i tutori volontari dovrebbero sviluppare per accompagnare i giovani in questo percorso, lo staff di progetto ha incontrato i destinatari finali. In linea con il diritto alla partecipazione e confidando nell’apporto che i MSNA e i neomaggiorenni possono offrire, li abbiamo coinvolti chiedendo loro quali fossero le esigenze e la percezione su questo argomento.

A tal fine si sono svolti in Sicilia 3 focus group, nelle città di Messina, Ragusa e Catania che hanno visto la partecipazione di 20 MSNA e neomaggiorenni con l'obiettivo, rivolto ai partecipanti e con loro condiviso, di poter fornire un contributo diretto alla formazione continua e all’accompagnamento dei tutori.

La metodologia elaborata (in allegato) ha permesso ai minori, tramite un'attività ludica, di decidere quale tema della vita quotidiana affrontare tra quelli proposti (casa, lavoro, scuola, rapporto con gli italiani) e quali aspetti del tema desideravano comunicare maggiormente (difficoltà riscontrate, risorse incontrate nel loro percorso di integrazione, dubbi, bisogni, obiettivi personali, messaggi da inviare).

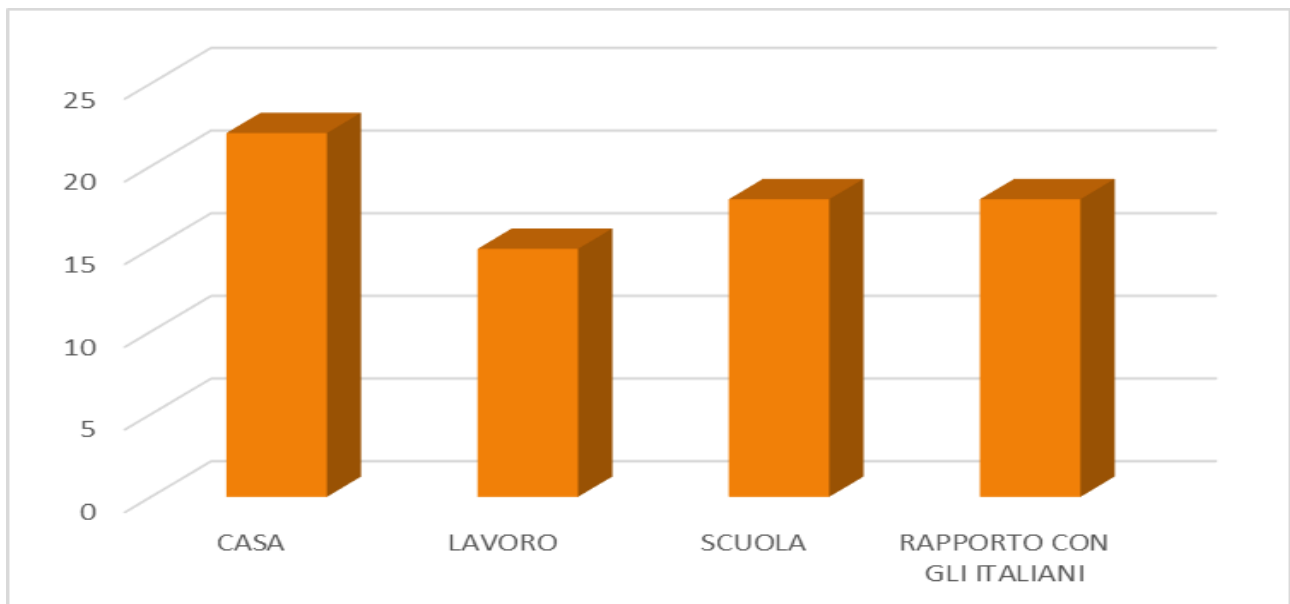
COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE ED ESPERIENZA DI TUTELA

I partecipanti coinvolti, i 16 ragazzi e 4 ragazze, hanno un'età compresa tra i 16 e i 19 anni; hanno avuto un'esperienza di tutela per un periodo che è andato dai 3 ai 24 mesi. Mentre alcuni di loro hanno ottenuto la nomina del tutore in breve tempo, altri hanno dovuto attendere anche più di 1 anno; il tempo della nomina non appare correlabile alla data o al luogo di arrivo, sembra infatti che emerga la rilevanza di numerose variabili che incidono sull’ottenimento e mantenimento della tutela (condizioni di fragilità del minore, costanza del tutore, eventuale cambio di nomina, etc.)



CONTENUTI EMERSI

Dalle scelte effettuate dai partecipanti e dai contenuti delle risposte date è possibile ottenere importanti informazioni.



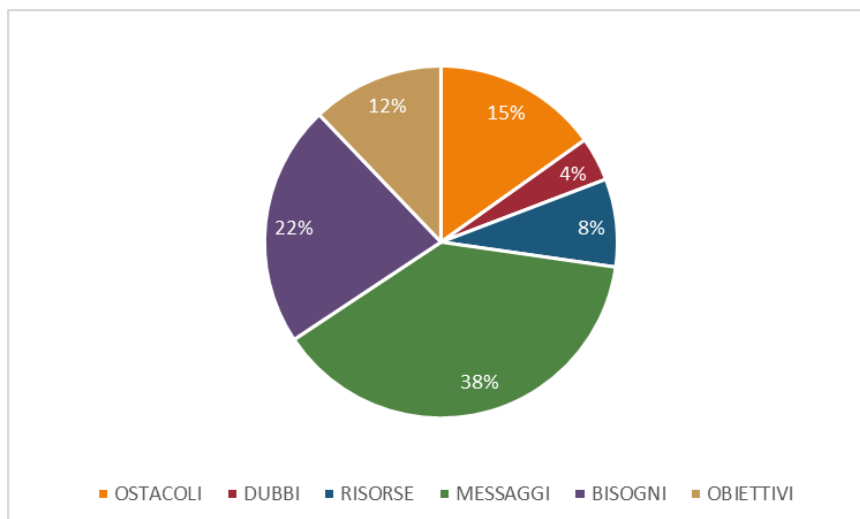
Tra i 4 aspetti che fanno riferimento alle dimensioni del vivere quotidiano le risposte legate alla “casa”, alla “scuola” e al “rapporto con gli italiani” sono state date con la stessa frequenza.

I vissuti relativi alla **casa** vanno dall'attaccamento e la gratitudine verso l'accoglienza ricevuta (“*Mi hanno detto che dovevo essere trasferito, ma mi sono rifiutato perché la comunità è casa mia, come la mia famiglia*”; “*Ringrazio per l'accoglienza ricevuta sino ad ora, ma serve aiuto per riuscire a trovare un lavoro e per trovare casa*”) ad una dimensione di autonomia desiderata e temuta (“*Vorrei vivere con i miei amici*”; “*Mi è stato riferito da molte persone che quando chiamavano per informazioni gli veniva detto che la casa era già stata affittata oppure trovavano delle scuse per rifiutare l'affitto*”; “[*I tutori devono*] *Spiegare quanto costa avere una casa e come gestirla*”; “*I minori hanno bisogno di molto aiuto per riuscire a trovare casa, perché in Europa l'alternativa è la strada, il che è molto difficile per un ragazzo. Credo che per questo motivo la gente vada via*”).

La **scuola** viene vissuta come un aspetto importante del presente, permettendo l'integrazione (“*Grazie all'Italia posso andare a scuola finalmente*”; “*Attraverso le parole dei professori io prendo qualcosa per capire di più delle persone*”), ma anche come base fondamentale per costruire il proprio futuro in Italia (“*Senza scuola non ho un futuro*”; “*Attraverso la scuola faccio tante altre cose. E' importante che gli operatori insistano sull'importanza della scuola con i ragazzi*”).

Il **rapporto con gli Italiani** appare essere caratterizzato dalla diffidenza verso lo straniero, alimentata anche dai media (“*Alcuni ragazzi italiani si sentono diversi e non vogliono fare amicizia con noi, ma noi non siamo cattivi*”; “*Per i media noi siamo sempre colpevoli. Alcuni migranti sbagliano, ma sono i meno*”; “*Prima di parlare di qualcosa devi conoscere. Gli italiani non sono ben informati, soprattutto se si fermano ad ascoltare i politici attuali. I problemi degli italiani non sono i migranti*”), ma anche da esperienze positive nel vivere quotidiano (“*Non tutti gli italiani sono uguali, alcuni sono amici e sono bravi*”; “*I professori non mi hanno insegnato solo scuola ma anche altre cose, anche ad aprirmi di più per non stare sola con i miei pensieri, ma aprire il mio cuore*”).

Per quanto riguarda il **lavoro** si può osservare una leggera flessione del numero delle risposte. Da un'analisi del contenuto tale tendenza sembra dovuta ad una percezione del lavoro subordinata ad altre dimensioni considerate prioritarie e necessarie: un'adeguata istruzione, regolarizzazione del proprio status, un buon orientamento professionale, etc. (“*Senza studio non c'è lavoro, prima impari poi puoi lavorare*”; “[*il tutore*] *deve osservare quali sono le mie qualità e consigliarmi*”; “[*i tutori*] *possono dirci come rinnovare il permesso di soggiorno per potere lavorare*”).



Da un'osservazione delle dimensioni scelte per affrontare i temi si nota un forte bisogno di essere ascoltati (“messaggi” 38%) e di comunicare i propri bisogni (22%) che appaiono legati soprattutto ad un sostegno e una guida nelle scelte importanti (“*Non so chi potrà aiutarmi perché quando avrò 18 anni sarò solo e non ci sarà più il tutore*”, “*Per poter lavorare abbiamo bisogno di metterci in contatto con le aziende*”).

Una dimensione importante appare quella degli ostacoli: seppur percentualmente meno presente (15%) risulta essere caratterizzata da contenuti significativi sul piano dell'integrazione e della discriminazione razziale (“*Quando conosci gli altri ragazzi si spaventano di te perché sei nero*”, “*La gente deve sapere perché siamo qua. Se fossi potuto restare con la mia famiglia lo avrei fatto*”).

La dimensione delle risorse non appare solo quando affrontato direttamente (8%), ma risulta essere trasversale anche alle altre dimensioni. In particolare oltre alle risorse personali, i ragazzi sperimentano il sostegno dei *caregiver* (operatori delle comunità, insegnanti, tutori, operatori sanitari, famiglie conosciute, sindacati) e dei pari (amici italiani o connazionali).

La dimensione “dubbi” (4%) appare essere caratterizzata da una visione del futuro vissuto come incerto (“*Voglio andare alle superiori ma come si fa? Posso farlo io o il io tutore/operatore decide per me? Quanto costa, chi paga?*”), ma appare bilanciata dagli “obiettivi” (12%) in cui è ancora presente una forte componente di idealizzazione (“*Vorrei aprire un grande ristorante*”; “*Vorrei vivere con la famiglia e con gli amici che non hanno una casa, vorrei ospitarli. Aiutare mia mamma a fare quello che ora purtroppo non può fare*”).

MESSAGGI PER I TUTORI

I messaggi per i tutori mostrano come i minori e i neomaggiorenni abbiano chiaro il ruolo del tutore ed il sostegno che può dare loro nei vari aspetti del percorso di integrazione e nell'inclusione sociale:

Il tutore deve guardare l'interesse del ragazzo

Il tutore deve dire ai ragazzi che devono andare a scuola altrimenti non hanno un futuro.

I tutori devono essere sinceri e onesti con i ragazzi, dicendo cosa possono o non possono fare.

Vorrei sapere come si trova un lavoro. Se il tutore è più presente capisce cosa voglio fare e così può orientarmi (spiegare i miei diritti)

Il tutore deve dire come ci si comporta a lavoro.

Il tutore può aiutare a trovare casa.

La sensibilizzazione e l'informazione sono la chiave per sconfiggere la paura.

Vorrei dire alla gente di non odiare quello che non conoscono. Odiare chi non conosci è stupido.

Vorremmo più occasioni di incontrare ragazzi italiani, per conoscerci e scambiare le idee.

CONCLUSIONI

I partecipanti al focus group hanno espresso al termine degli incontri la soddisfazione per aver trovato uno spazio per parlare della propria esperienza, del proprio vissuto e della propria progettualità.

Uno spazio di ascolto che li ha fatti sentire maggiormente protagonisti in processi che li coinvolgono direttamente, ma di cui sono più comunemente oggetto.

Per lo staff è stata occasione di incontro con i beneficiari che attraverso la metodologia usata si sono aperti ad un dialogo informale su tematiche molto rilevanti per il loro presente e per il loro futuro, e hanno fornito spunti interessanti di riflessione e analisi per la programmazione delle attività successive e per impostare un confronto proficuo con i tutori volontari.